

# Sciopero del terziario Coinvolti 60 mila addetti

di **Elisa Egidio**

Mai più senza contratto. Questo il motto che il 22 dicembre a Milano animerà lo sciopero di commercio, turismo, pubblici esercizi, cooperazione, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e termali. Cinque milioni di lavoratori e lavoratrici del terziario attendono da 4-5 anni il rinnovo dei contratti, un'emergenza che in Trentino coinvolge circa 60 mila addetti, con buste paga ferme nonostante l'inflazione alle stelle. Questo il grido di allarme delle sigle sindacali Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs, che ieri mattina si sono radunate in Piazza Pasi

per annunciare le ragioni dello sciopero, della durata di otto ore. Una giornata di stop finalizzata a sollecitare un avanzamento dei negoziati, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano lavoratrici e lavoratori, a fronte di una ripresa e un aumento dei fatturati del terziario e del turismo. «Siamo arrivati al paradosso che in alcuni comparti anche in Trentino i lavoratori e le lavoratrici non possono permettersi di mettere nel carrello i beni che vendono», riferiscono Filcams, Fisascat e Uiltucs. «Una vertenza senza precedenti in Italia, mai si erano visti 7 milioni di lavoratori scioperare per i rinnovi dei contratti

nazionali, perché si tratta di più contratti nazionali dei settori più importanti del turismo e del terziario», ha fatto presente Paola Bassetti (Filcams). Nel mirino la riluttanza, da parte delle aziende sui tavoli di trattativa nazionale, «a conoscere aumenti salariali in linea con l'inflazione e con l'indice dei prezzi al consumo al netto dei beni energetici importati. La stessa inflazione che però loro hanno tenuto ben in considerazione quando si è trattato di aumentare i prezzi dei beni che vendono o dei servizi che erogano, pensiamo agli hotel e ai ristoranti», ha chiosato Bassetti. Risultato è che «il paradosso per cui le aziende utilizzano

l'aumento dell'inflazione per aumentare i prezzi dei beni che vendono, viceversa non la vogliono assolutamente considerare per l'aumento dei salari delle lavoratrici e dei lavoratori, che si trovano schiacciati in questa morsa». Una mobilitazione unitaria, esito di un percorso condiviso dalle tre sigle, «della piattaforma, che ha visto un attivo dei delegati il mese scorso e una proclamazione di uno stato di agitazione che è iniziato il 23 ottobre di quest'anno», ha aggiunto Lamberto Avanzo. «Purtroppo abbiamo notato che c'è, anche a livello territoriale, uno scadimento delle relazioni sindacali, per cui sta mancando la fiducia nella controparte, o meglio, nelle controparti», denuncia il sindacalista. Tra i casi citati ieri in piazza dai sindacati, i negoziati in corso con Federcoop per trovare un punto d'incontro sul



**I segretari** Lamberto Avanzo, Paola Bassetti e Stefano Picchetti © Foto Loss

contratto integrativo delle Famiglie cooperative, disdetto qualche mese fa e per recuperare gli arretrati. Oggetto della contestazione anche «le proposte di riduzione della quattordicesima mensilità, degli scatti d'anzianità e di un aumento importante di flessibilità sia sugli orari di

lavoro che sulle assunzioni», con sempre più contratti part-time involontari e a chiamata. Stefano Picchetti di Uiltucs, sostiene che per sviluppare «il potenziale innovativo del terziario in Italia» è lavorare sui redditi.

## Verso lo sciopero

I sindacati:  
«In 60 mila sotto ricatto»

**T**erziario, distribuzione organizzata e cooperativa, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali. Sono cinque milioni i lavoratori del terziario che attendono da cinque anni il rinnovo dei contratti. Una situazione che in Trentino riguarda circa 60 mila addetti. «Siamo arrivati al paradosso che in alcuni comparti anche in Trentino i lavoratori e le lavoratrici non possono permettersi di mettere nel carrello i beni che vendono», incalzano Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Stefano Picchetti, segretari provinciali di Filcams, Fisascat e Uiltucs, le tre sigle sindacali che hanno proclamato per venerdì uno sciopero di otto ore su tutto il territorio nazionale.

La giornata di stop è finalizzata «a sollecitare un avanzamento dei negoziati, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati».

Accanto al recupero del potere d'acquisto lavoratori e sindacati lottano per non vedere peggiorate le condizioni di lavoro: «Il ricatto delle aziende — insistono — è proprio questo: concessione di maggiore salario solo con meno diritti. Inaccettabile. Le controparti stanno chiedendo indietro diritti che sono stati negoziati in anni di lotte e contrattazione». Gli esempi sono «Confcommercio che vorrebbe tornare indietro sulla quattordicesima e sui permessi retribuiti o il turismo dove si vorrebbero cancellare scatti di anzianità e permessi. Le imprese continuano a pretendere flessibilità estrema e allo stesso tempo non sono disposti a un solo passo avanti verso le richieste dei lavoratori. Poi ci si chiede perché non trovano personale. I lavoratori e le lavoratrici appena possono fuggono».

Venerdì sono quindi in programma manifestazioni interregionali in tutta Italia, il Trentino parteciperà a quella organizzata a Milano. (c. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I sindacati: «In 60 mila sotto ricatto»

Terziario, distribuzione organizzata e cooperativa, alberghi, pubblici esercizi, ristorazione collettiva e commerciale, agenzie di viaggi e aziende termali. Sono cinque milioni i lavoratori del terziario che attendono da cinque anni il rinnovo dei contratti. Una situazione che in Trentino riguarda circa 60 mila addetti. «Siamo arrivati al paradosso che in alcuni comparti anche in Trentino i lavoratori e le lavoratrici non possono permettersi di mettere nel carrello i beni che vendono», incalzano Paola Bassetti, Lamberto Avanzo e Stefano Picchetti, segretari provinciali di Filcams, Fisascat e Uiltucs, le tre sigle sindacali che hanno proclamato per venerdì uno sciopero di otto ore su tutto il territorio nazionale.

La giornata di stop è finalizzata «a sollecitare un avanzamento dei negoziati, denunciare lo stallo delle trattative e l'ormai insostenibile situazione in cui versano le lavoratrici e i lavoratori, mentre i settori del terziario e del turismo registrano una ripresa e un aumento dei fatturati».

Accanto al recupero del potere d'acquisto lavoratori e sindacati lottano per non vedere peggiorate le condizioni di lavoro: «Il ricatto delle aziende — insistono — è proprio questo: concessione di maggiore salario solo con meno diritti. Inaccettabile. Le controparti stanno chiedendo indietro diritti che sono stati negoziati in anni di lotte e contrattazione». Gli esempi sono «Confcommercio che vorrebbe tornare indietro sulla quattordicesima e sui permessi retribuiti o il turismo dove si vorrebbero cancellare scatti di anzianità e permessi. Le imprese continuano a pretendere flessibilità estrema e allo stesso tempo non sono disposti a un solo passo avanti verso le richieste dei lavoratori. Poi ci si chiede perché non trovano personale. I lavoratori e le lavoratrici appena possono fuggono».

Venerdì sono quindi in programma manifestazioni interregionali in tutta Italia, il Trentino parteciperà a quella organizzata a Milano. (c. b.)